

# SAPERI TERRITORIALIZZATI

Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paese



---

**I edizione**

dicembre 2023

---

# **SAPERI TERRITORIALIZZATI**

Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paesi

---

a cura di

**CISAV-APS**

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



## colophon

**in copertina:** *Senza Titolo*, Michele Peri, 1976. Collezione privata | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Emidio Ranieri Tomeo e Mirco Di Sandro (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati. Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paese | **edizione:** I edizione, dicembre 2023

## contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

[info.cisav@gmail.com](mailto:info.cisav@gmail.com)

[www.cisav-aps.it](http://www.cisav-aps.it)

 CISAV - Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno

 CISAV-APS

ISBN: 979-12-210-4997-8



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

---

**dicembre 2023**

# **SAPERI TERRITORIALIZZATI**

## Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paesi

Il presente volume intende mettere a tema le modalità di rappresentazione dei paesi, offrendo una riflessione critica sul ventaglio di narrazioni che ha investito il discorso sulle aree interne, generando da un lato immaginari suggestivi e dal forte valore simbolico, dall'altro, talvolta eccessivamente viziati da concezioni romantiche e retoriche. Propone altresì la produzione di nuove letture analitiche in grado di restituire narrazioni concrete e visioni strategiche per orientare e pianificare interventi fattuali nei piccoli paesi.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

---

# sommario

## premessa

### **Non esistono due ulivi identici**

A. Portelli

PAG.4

---

## gli articoli

### **Il mio paese.** Un'esperienza didattica

O. Aristone

PAG.8

### **Incompiuto in trasmutazione.** Figure e scenari per le opere pubbliche incompiute in Sicilia

M. Cannata

PAG.12

### **Dal Green al Red Power.** Voci e ragioni del No Pizzone II

CISAV-APS

PAG.16

### **Un nuovo orizzonte per le pro loco: coesione sociale, crescita culturale ed economia**

C. D'Angelo

PAG.20

### **Contro le eccellenze.** Per una sanatoria degli invisibili nella ricerca sulle aree interne

M. Di Sandro

PAG.23

### **Escher e la restanza.** Con un inedito disegno di San Vincenzo al Volturno

T.Evangelista

PAG.27

### **Arte, territori, immaginari: una proposta**

F. Ferreri

PAG.2

### **Il patrimonio popolare tra mercificazione urbana e diritto alla città.** Sull'associazionismo sportivo a Lisbona

G. Iacovelli

PAG.34

### **La cella e il territorio**

G. La Varra, A. Cervesato, E. Proca

PAG.37

### **Nuovi immaginari dell'accoglienza.** Strategie e progetti di ricerca-azione nei centri minori del Mezzogiorno

R. Lecardane, S. R. Torregrossa

PAG.41

**La rivoluzione “lenta ma rock” di Castelbuono**

L. Lombardo

PAG.46

**La composizione demografica-spaziale delle aree interne calabresi**

A. Palermo, L. Chieffallo, G. Tucci, S. Virgilio

PAG.51

**Dalla villa al villaggio nell’Alta Valle del Volturno: una rilettura del dato archeologico**

L. Pinchetti

PAG.54

**“A quant’è sciùtə l’uóglə?”**. La raccolta delle olive nei paesi a margine

E. Ranieri Tomeo

PAG.58

**Le immagini di paese tra reale e ideale.** Una breve riflessione sul rapporto tra rappresentato e rappresentante

G. Rossi

PAG.63

**Farm Cultural Park: nuova istituzione culturale.** Pratiche curatoriali e autonarrazione per la rigenerazione

Z. Tesoriere

PAG.66

**Castelnuovo in Alta Valle del Volturno:** (micro) storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 6]

A. Testa

PAG.70

**Il paese di montagna è un biotopo?**

I. Thormann

PAG.74

**Paesanza: riconquiste e pratiche locali.**

Castiglione Messer Marino e la Scuola dei Piccoli Comuni

N. Tomeo

PAG.77

**le nostre autrici  
i nostri autori**

PAG.80

---

**nella stessa collana**

PAG.84

---

# Incompiuto in trasmutazione.

## Figure e scenari per le opere pubbliche incompiute in Sicilia

Marco Cannata

---



Fig. 1: Sicilia incompiuta e Aree Interne. Fonte: elaborazione grafica di Cannata M. (2023)

### Introduzione

Nella constatazione che il progetto di architettura rappresenta uno strumento imprescindibile per ripensare la trasformazione delle geografie esistenti – spesso connotate da caratteri di marginalità, abbandono e incompletezza alle varie scale – si indagheranno le implicazioni critiche e le potenzialità trasformative delle numerose opere pubbliche incompiute in Italia, con un focus specifico sulla Sicilia e le sue Aree Interne. In riferimento ai risultati di una ricerca in corso<sup>1</sup>, si metteranno in evidenza le ripercussioni delle 259 opere pubbliche incompiute presenti sul territorio siciliano (Mit 2023; Regione Siciliana 2023; Alterazioni Video, Fosbury Architecture 2018), delle quali oltre il 40% ricadenti nei limiti delle

Aree Interne (fig. 1)<sup>2</sup>. Successivamente, a fronte della lacunosità e frammentarietà dei dati disponibili, verrà sottolineata la necessità di ricomporre un *corpus* aggiornato e completo, evidenziando l'imprescindibilità di una inedita descrizione figurale e spazializzata del fenomeno che possa costituire nuove narrazioni per la trasformazione e la valorizzazione delle Aree Interne.

In conclusione, attraverso l'individuazione di un caso di studio nell'edificio incompiuto del Laboratorio Museale di Caltanissetta, si delineranno alcune strategie di intervento che, attraverso il progetto di architettura e le nuove pratiche curatoriali, possano guidare le Pubbliche Amministrazioni proprietarie delle opere pubbliche incompiute alla loro trasmutazione fisica, valoriale e simbolica.



Fig. 2: Inhabited Dom-Inos. Fonte: elaborazione grafica di Cannata M. (2023)

### Marginalità e incompiutezza

La condizione di perifericità delle Aree Interne acuisce le difficoltà nell'accesso a risorse tecnico-finanziarie, rendendo meno frequente l'erogazione di servizi locali di qualità ed evidenziando le inefficienze nelle attività di programmazione delle Pubbliche Amministrazioni. A ciò si connette un dilazionamento dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche, specialmente quando gli interventi coinvolgono enti locali di piccole dimensioni, cui si associano minori competenze tecniche (Banca d'Italia 2022: 93). La mancanza di coordinamento tra enti, le inadempienze

degli operatori spaziali coinvolti, l'inadeguatezza delle leggi, la corruzione e lo spettro della criminalità organizzata, concorrono a rafforzare i caratteri di carenza infrastrutturale e di servizi, degrado e incompiutezza architettonica, urbana e paesaggistica. La localizzazione delle opere pubbliche incompiute si addensa nei piccoli centri, nelle aree extraurbane e periurbane (specialmente in relazione ad infrastrutture ed edifici di interfaccia ad esse connessi), lungo le strade statali e provinciali, oltre che nelle periferie delle città e nelle nuove espansioni. Il legame tra la disgregazione dei valori comunemente associati al *Pubblico* e la



**Fig. 3: Laboratorio Museale Mineralogico, Paleontologico e della Zolfara di Caltanissetta. Fonte: foto di Cannata M. (2023)**

disequilibrata distribuzione del fenomeno, sia a scala nazionale che regionale, contribuisce a sottolineare il divario tra Nord e Sud e tra centri e periferie, costituendone uno dei molteplici fattori e provocando una diseguale distribuzione nell'accesso ai servizi.

In questa prospettiva, il fenomeno delle opere pubbliche incompiute si configura come una delle manifestazioni della più ampia *crisi del Pubblico* che materializza l'inadeguatezza delle Istituzioni, locali e nazionali, rispetto al governo del territorio, svantaggiando le comunità che risultano indotte ad un'educazione alla democrazia distorta e corrotta (Agostini *et al.* 2023: 7). All'incompiutezza del sistema spaziale e morfo-linguistico dell'edificio pubblico segue, dunque, un impoverimento del ruolo civico che gli è proprio, che si riflette sulle azioni, i valori, le aspirazioni e le capacità delle comunità che risultano private tanto delle forme e dei linguaggi, quanto delle azioni che in quei luoghi avrebbero dovuto e potuto essere esercitate.

### **Mappatura e catalogazione**

Il problema posto dalle catalogazioni esistenti – incomplete sia nella loro elencazione complessiva, che nel contenuto informativo delle singole opere – ha evidenziato la necessità di adattare la metodologia adoperata all'oggetto d'indagine (Corboz 1998) ed

effettuare una prima fase ricognitivo-istruttoria che predisponesse i dati ad essere elaborati tramite gli strumenti del progetto di architettura.

La prima fase, dunque, ha mirato alla costruzione di dati omogenei che consentissero di spazializzare le manifestazioni del fenomeno e permettessero la precisa localizzazione dei manufatti oggetto di studio, non sempre resa nota dalle fonti istituzionali.

Alla mappatura, sono seguite l'inedita restituzione di tipo descrittivo-figurale e una nuova catalogazione delle opere, ai fini di comprenderne la reale consistenza fisica e il rapporto con il contesto, evidenziando, in senso operativo, possibili relazioni trasversali tra manufatti eterogenei, altrimenti difficilmente sondabili (Tesoriere 2023).

Mappatura, ri-disegno e catalogazione, trovano, infine, una sintesi nell'Atlante Operativo, inteso come strumento capace di contribuire alla formulazione di nuovi immaginari, narrazioni e categorie esplicative per le opere pubbliche incompiute, che possa orientarne la trasmutazione per mezzo della definizione di criteri generali di natura meta-progettuale e progettuale.

### **Progettare atmosfere**

L'assunto secondo cui gli spazi e gli edifici pubblici siano «i luoghi urbani che meglio permettono a un soggetto collettivo di manifestarsi come soggetto

politico» (Tesoriere 2023: 239) – divenendo dispositivo di emancipazione dalle condizioni di fragilità delle Aree Interne – porta a riflettere su quali siano le “condizioni atmosferiche” per la costruzione democratica di uno spazio o di un edificio pubblico (Sloterdijk 2005).

All’insoddisfazione nel governo del territorio da parte delle Istituzioni, le comunità rispondono, sempre più di frequente, per mezzo di pratiche *bottom up* di carattere partecipativo, volte alla riappropriazione dei luoghi (Cellamare 2023: 31): tra queste, le nuove pratiche curatoriali, marcatamente performative, sembrano costituire un dispositivo di riattivazione delle opere incompiute (fig. 2) attraverso proposte di un uso alternativo, seppur temporaneo, degli spazi (Arboleda 2017). In tali azioni, architetti, artisti e curatori, promuovono il riavvicinamento delle comunità e il coinvolgimento delle istituzioni locali per mezzo di *performance*, le quali diventano – intenzionalmente o meno – uno strumento di riflessione politica (Butler 1997).

In questa prospettiva è possibile inquadrare il caso di studio individuato nell’immobile incompiuto del Laboratorio Museale Mineralogico, Paleontologico e della Zolfara di Caltanissetta (fig. 3), inteso come strumento di approfondimento e verifica delle ipotesi fin qui poste. L’applicazione progettuale intende promuovere l’interlocuzione con le Istituzioni coinvolte, con l’obiettivo di fornire strumenti operativi di intervento di carattere meta-progettuale, progettuale e curatoriale che risultino utili, *in primis*, alle Pubbliche Amministrazioni proprietarie o gestrici di manufatti rimasti incompiuti. Il progetto mira al completamento e alla risignificazione dell’opera incompiuta, anche in merito al suo ruolo di edificio pubblico, di livello istituzionale e destinazione d’uso di natura culturale, coerentemente ai temi del PNRR e con le questioni legate all’innovazione e alla sostenibilità ambientale.

## bibliografia

AGOSTINI I. ET AL. (2023), “Città e territori di democrazia. Una riflessione su politiche urbane e pratiche dal basso, su tramando ed evoluzione dell’urbanistica” in *Città e territori di democrazia, in\_bo*, vol. 14, n. 18, pp. 4-15. | ALTERAZIONI

VIDEO, FOSBURY ARCHITECTURE (2018), *Incompiuto. La nascita di uno Stile / The Birth of a Style*, Humboldt Books, Milano. | ARBOLEDA P. (2017), “‘Ruins of Modernity’: The critical Implications of Unfinished Public Works in Italy” in *IJURR – International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 41, n. 5, pp. 804-820. | BANCA D’ITALIA (2023), *Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, Banca d’Italia, Roma. | BUTLER J. (1997), *Excitable Speech: A Politics of the Performative*, Routledge, New York & London. | CELLAMARE C. (2023), “Democrazia territoriale autoprodotta” in *Città e territori di democrazia, in\_bo*, vol. 14, n. 18, pp. 30-41. | CORBOZ A. (1998), “Tre apologhi sulla ricerca” in *Ordine sparso. Saggi sull’arte, il metodo, la città e il territorio*, Franco Angeli, Milano. | MIT (2023), *Quadro nazionale opere incompiute al 31/07/23*. | REGIONE SICILIANA (2023), *Elenco – anagrafe delle Opere Incompiute*, sezione: Regione siciliana, anno di riferimento 2023 (data di pubblicazione: 15/06/2023). | SLOTERDIJK P. (2005), “Atmospheric Politics” in Latour B. e Weibel P., *Making Things Public, Atmospheres of Democracy*, ZKM – Center for Art and Media & Massachusetts Institute of Technology, Karlsruhe & Cambridge (Mass.), p. 944-951. | TESORIERE Z. (2023), “Architettura per i beni confiscati. Figure del progetto nei territori del conflitto fra democrazia e criminalità” in *Città e territori di democrazia, in\_bo*, vol. 14, n. 18, pp. 236-255.

## note

<sup>1</sup> La ricerca, finanziata da una borsa triennale assegnata con decreto ministeriale 351 del 9 aprile 2022, Missione 4, Investimento 4.1. “Estensione del numero dei dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la Pubblica Amministrazione e il Patrimonio Culturale” – Pubblica Amministrazione, indaga le potenzialità di trasformazione delle opere pubbliche incompiute in Sicilia, in una prospettiva trans-scalare e attraverso il punto di vista interlocutore della transizione ecologica.

<sup>2</sup> Stando ai dati ministeriali pubblicati nel 2023, le opere pubbliche incompiute in Italia ammontano a 373, di cui il 10,99% nel Nord (41 opere), il 15,55% nel Centro (58), il 73,46% nel Sud (274). Tra queste, 138 sono localizzate in Sicilia (37% del totale), ma la loro quantità è certamente sottostimata. Infatti, a seguito dell’interpolazione dei dati provenienti da differenti fonti e dalle attività ricognitivo-istruttorie svolte in seno alla ricerca, è emerso come, al 2022, le opere pubbliche incompiute in Sicilia siano almeno 259, di cui 104 nelle Aree Interne.

---

## le nostre autrici i nostri autori

**Aristone Ottavia.** È stata ricercatrice e docente di Urbanistica, Dipartimento di Architettura - Università Chieti-Pescara. Attuali interessi di ricerca: processi di pianificazione territoriale e interazione tra condizioni locali, contesti ambientali e processi di trasformazione declinati in ambiti periurbani e in aree interne con riguardo alla dotazione di servizi e allo spazio aperto.

**Cannata Marco.** Architetto e Dottorando di Ricerca in Architettura per la transizione ecologica tra spazi interni e paesaggio presso l'Università degli studi di Palermo. La sua attività di ricerca è volta ad indagare le potenzialità di trasformazione delle opere pubbliche incompiute in Sicilia attraverso un approccio fondato sulla rappresentazione e la transcalarità del progetto di architettura.

**Cervesato Alberto.** Architetto, PhD in Composizione Architettonica e Urbana, è assegnista di ricerca sul progetto iNEST presso l'Università degli Studi di Udine dove è docente a contratto per il Modulo di Architettura del Paesaggio del Laboratorio Integrato di Progettazione architettonica. Il suo tema di ricerca riguarda la valorizzazione del patrimonio architettonico, in relazione agli aspetti di sostenibilità del progetto di rigenerazione urbana. Svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università di Morón, Buenos Aires.

**Chieffallo Lucia.** Assegnista di Ricerca presso

il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria, si occupa delle interrelazioni tra servizi, infrastrutture e comunità insediate per la pianificazione di interventi sostenibili e resilienti alla scala urbana e territoriale.

**D'Angelo Carlo.** Dottore magistrale in Management del turismo e dei beni culturali all'Università degli Studi del Molise, si occupa di sviluppo locale a base culturale. Ha lavorato in Federculture, Struttura Consulting, Confcooperative Abruzzo, Irecoop, Noema Research ed è responsabile progettazione e sviluppo in UNPLI Abruzzo. Si è specializzato in progettazione europea alla SIOI di Roma. È giornalista pubblicista dal 2012.

**Di Sandro Mirco.** Socio fondatore e Presidente del CISAV. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate è attualmente collaboratore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione Roma Tre.

**Evangelista Tommaso.** Storico e critico d'arte, e Phd, è Professore a contratto di Storia dell'Arte Contemporanea presso la Facoltà di Scienze della Società e della Comunicazione dell'Università Mercatorum. Come curatore indipendente ha curato mostre per istituzioni pubbliche e private, tra le quali si segnalano il MUSMA di Matera, il CAMUSAC di Cassino, Il Museo Nazionale del Molise di Venafro, il Diaghilev Museum di San Pietroburgo,

---

# SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

## **nella stessa collana:**

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

giugno 2022

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

dicembre 2022

Aver cura dei paesi, partecipare e autodeterminarsi

giugno 2023

Paesi in transizione e transizioni in paese



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

---

Esiste una globalizzazione rigida delle culture egemoniche, che impone all'intero un modello unico, ed esiste una globalizzazione flessibile e creativa delle culture popolari che si adegua alle pieghe del territorio e cerca di restare se stessa anche cambiando nello spazio e nel tempo.

[...] Per questo è così efficace l'espressione "saperi territorializzati": non saperi separati e incomunicanti, ma saperi condivisi che si adattano alle condizioni dei luoghi, quasi metaforicamente seguendo la forma del terreno, i rilievi, le valli.

Alessandro Portelli

In copertina:  
Michele Peri,  
*Senza titolo*, 1976.  
Collezione privata.



ISBN 979-12-210-4997-8



9 791221 049978